



Gullit

Milan-Samp, match-sentenza
Rientra Gullit, Rijkaard torna
a centrocampista e Sacchi ora
piange sulla piccola «rosa»

Una partita da non perdere

Ci sarà anche Gullit ma il Milan non ha più tempo per aspettare che si ambienta, la gara con la Sampdoria può far affiggere il cartello «fallimento» e forse anche far saltare alcuni equilibri nei rapporti tra presidente e tecnico. Intanto Sacchi cambia faccia al Milan, sposta Rijkaard a centrocampista, si aggrappa a Gullit e ammette: «È stato un errore puntare su una rosa ristretta. Ci volevano 15 titolari».

GIANNI PIVA

MILANELLO. Un anno magico, un anno maledetto. Sulla pelle di Sacchi questo 1988 più che la polvere d'oro dell'estate trionfale e dello scudetto lascia graffi come un rovetto ostile. Non c'è dubbio che questo anno finisca bruciando anche la gioia di coccolare trionfi e cose piacevoli e Arrigo Sacchi deve rifugiarsi negli angoli più aridi del suo carattere: «Non guardo indietro, anche perché questo mi fa paura. Del resto in questo momento a che servirebbe parlare del buon passato? Io so solo che devo lavorare per un buon presente e credere che così

ci sia anche un buon futuro. Del resto ho già detto che stiamo lavorando per tornare ai livelli di gioco che hanno fatto dire che eravamo imbattibili... anche se questo non è mai stato vero». Ma Sacchi non si è affidato solo a delle buone parole per affrontare una partita che obbliga a fare i conti con tanti pezzi della recente storia del Milan e mettere addirittura una pesante ipoteca sul resto della stagione. «Se perdiamo oggi col campionato abbiamo chiuso», ha detto Rijkaard, che è uno che non usa parole ambigue e non sa cosa sia la prelativa verbale

che riempie tante viglie nostrane.

Che quella di oggi sia una gara in cui tentare tutto il possibile lo dimostra Sacchi che ritrovando finalmente l'uomo del destino, Gullit, ha deciso di rivedere molte cose: parla apertamente di errori e soprattutto schiera una squadra che per la prima volta si avvicina a quella ipotizzata a giugno: c'è di nuovo Gullit in avanti, Rijkaard dopo tante gare da stopper va a centrocampista e al posto di Filippo Galli ecco Costacurta come a Belgrado. «Rijkaard era stato preso per giocare a centrocampista e del resto lui stesso preferisce quella posizione». Solo che fino ad ora era stato schierato prevalentemente come difensore e questo evidentemente perché Sacchi aveva altre idee. «In effetti io credo che lui possa giocare in varie posizioni, però adesso riteniamo che possa dare di più a centrocampista». Ripensamenti quindi con dentro un po' di autocritica, anzi parecchia al

punto da far pensare ad una svolta in quelle che sono state alcune scelte importanti in questa stagione post-scudetto: «Sinceramente devo dire che è stato un errore quello di tutelare 11-12 giocatori. Invece si è visto che è indispensabile una rosa di 15-16 titolari, altrimenti bastano due infortunati pesanti e il condizionamento è enorme».

Sacchi ammette forse che è stato un errore cedere Masaro e che al suo posto è arrivato un giocatore, Viviani, che non va nemmeno in panchina? Scelte dello staff tecnico, scelte della società. Forse è stato sbagliato credere che il gruppo dello scorso anno più Rijkaard avrebbe garantito automaticamente il bis dando relativo peso ai dolori di Galli e Ancelotti. Insomma, dopo mesi di sofferenze e capisaldi teorici, vedi i carichi di lavoro in allenamento, per uscire dall'incertezza Sacchi ha deciso di cambiare mentre tutti si stringono attorno a Ruud «Toto» Gullit.

Non più Mancini, ma Mancini. Non più punta, ma rifinitore. Roberto Mancini ha deciso: con il Milan ritorna all'antico, quando orchestrava il gioco in mezzo al campo. Non più uomo d'area (dai pochi gol), ma centrocampista di maglia (la numero 10) e di fatto. E per la grande novità ha scelto la platea più invitante: lo stadio di San Siro, dove oggi la Samp affrontando il Milan si gioca uno spicchio di scudetto.

SERGIO COSTA

GENOVA. «È ora chiamatemi pure Mancini. Non oggi, ma per sempre. Perché ho deciso: non giocherò più di punta, ma rifinitore». La vigilia è sonnolenta. La Sampdoria vive le sue ore di attesa in un'atmosfera ovattata. C'è fame di novità, ma tutto procede tranquillo. Fino a quando dallo spogliatoio non esce lui: Roberto «Ri» Mancini. «Bobby-gol» ha la faccia dei giorni migliori. Ed è subito sparato. «Con il Milan si cambia. Torno a centrocampista. Mi sono stufato di fare l'attaccante. Voglio giocare nel ruolo che avevo a Bologna nelle squadre giovanili. Vicini? Non mi interessa, se mi giudica una puzza. E non mi importa della Nazionale. Ne ho già parlato con Boskov: devo pensare sopra-

tutto alla Sampdoria. E con me alle spalle di Viali e Dossena faremo molti più gol». Il volto è sorridente. Ma la sua non è una battuta. Chi pensa ad uno scherzo è fuori strada. Annuncia grandi novità Mancini, cambiamenti delicati, anche se lo fa con il sorriso sulle labbra. «Paura del Milan? No, semplice convenienza. Tanto anche come punta stavo perdendo il posto in Nazionale. E allora tanto vale giocare a modo mio. Amo gli assist, non i gol. E da oggi sarà quello il mio compito principale».

Per l'esordio nel nuovo ruolo ha scelto la platea più stuzzicante, lo stadio di San Siro, dove oggi la Sampdoria va a giocarsi gloria e scudetto. Perché per «Mancino» questo è un



Mancini

vero spareggio-scudetto. Non avrebbe senso parlare di esattezza di maturità, ormai siamo grandi abbastanza e il tempo delle prove è finito. Però la partita è lo stesso decisiva: perché se perdiamo, siamo tagliati fuori. A sei punti dall'Inter sarebbe assurdo parlare di scudetto».

E per evitare la sconfitta ecco la mossa a sorpresa di Mancini: diventare un nuovo Platini, cioè assomigliare a quello che è sempre stato il suo idolo indiscusso. Milano sarà il banco di prova. Così almeno dice Boskov: «Con i rossoneri Mancini giocherà più arretato e Dossena sarà la punta in appoggio a Viali. Per il futuro vedremo. Tutto dipende da oggi». E Dossena e Viali cosa dicono dell'esperienza? «Cambierà poco o niente - afferma il Beppe - perché già adesso Mancini aiutava molto il centrocampista. Io però non posso diventare un uomo-gol». Ed è per questo che Viali preferirebbe evitare. Gianluca oggi torna nel regno di Berlusconi, quel «paradiso» che tre anni fa rifiutò sdegnosamente in omaggio alla Sampdoria. Sogna un gol per vincere la sfida con Van Basten. «Ma senza «Mancino» al mio fianco è più difficile». Che Viali riesca a far cambiare idea al suo gemello? Lo sapremo oggi pomeriggio.

BREVISSIME

Vince la solita Graf. Dopo un mese di assenza è tornata a giocare Steffi Graf. La tedeschina «terribile» ha partecipato alla «Hopman Cup», in Australia, facendo superare il primo turno alla sua squadra, vincendo il singolare e il doppio.

Scavolini batte Allibert. La Scavolini Pesaro ha battuto l'Allibert Livorno 111-91 nella partita per i quarti di finale della Coppa Italia di basket.

Tris popolare. Combinazione vincente corsa Tris di Napoli: 3-2-4. Ai vincitori vanno lire 521.143. Le altre corse vinte da: Big Moore, Sesin, Calimera, Ducato, Pepe Nero, Tap on July, Blu Gabriel.

Ucciso il riciccatore della «Rimet». Antonio Carlos Aranha, implicato nel clamoroso furto della Coppa Rimet (riciccatore l'oro che ne venne ricavato), avvenuto 3 anni fa in Brasile, è stato ucciso ieri a Rio de Janeiro, in seguito ad un regolamento di conti.

Funerali della madre di Zoff. Si sono svolti ieri a Mariano (Gorizia) i funerali di Anna Godesa, la madre dell'allenatore della Juve, Dino Zoff. Per la società bianconera erano presenti il vicepresidente Remo Giordanetti e il diesse Francesco Morini; per la squadra c'era Buso.

Mondiali di calcio. La Nazionale azzurra di calcio parteciperà ai primi Mondiali che si svolgeranno in Olanda dal 5 al 15 gennaio prossimi. La partita d'esordio sarà Olanda-Danimarca, mentre il debutto dell'Italia avverrà il 7 ad Amsterdam contro lo Zimbabwe.

Settimana fonda Valassina. Il carabinieri Alfred Runggaldier ha vinto ieri mattina ai Piani di Bobbio la 10 km maschile seniores a passo libero, a conclusione della Settimana di fondo della Valassina.

Pallanuoto, la Sisley giocherà. La Sisley Pescara giocherà regolarmente le prossime partite di Coppa Italia e quelle del campionato di serie A di pallanuoto, che inizierà il 14 gennaio. La decisione della Sisley è scaturita dalla possibilità di allenarsi alle piscine Le Naiadi.

Vince l'Inglese Baby negli Usa. Trascinate da una Janice Lawrence in serata di grazia (ha realizzato ben 37 punti) le ragazze italiane della Inglese Baby hanno battuto 77-68 la rappresentativa dello Iowa nelle semifinali del Torneo di basket femminile in corso a Miami.

Morto il «Pibe de oro» Lazzatti. All'età di 73 anni e dopolunga malattia, è morto a Buenos Aires l'ex giocatore del Boca Juniors e della Nazionale argentina, Ernesto Lazzatti, soprannominato il «Pibe de oro» per essere stato, ai suoi tempi, uno dei più classici centrocampisti del calcio argentino.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

OGGI

Raiuno. 14,45 Sabato sport: Atletica leggera, da Bolzano, corsa su strada; 17,30 90' minuto.

Raidue. 13,15 Tg2 Lo sport; 18 Rugby, da Dublino, Irlanda-Italia; 18,50 Calcio, serie A.

Raitre. 10,45 Hockey su ghiaccio, Bolzano-Asiago; 18,30 Tg3 Derby.

Retef. 19 Dentro la notizia sport.

Odeon. 13 Forza Italia; 14,15 Top motori.

Tmc. 13,15 Sport show '88.

Capodistria. 13,40 Juke box (replica); 14,25 Speciale 1988; 16,10 Juke box (replica); 16,45 Football americano; 19 Juke box (replica); 19,30 Sportime; 20 Parigi-Dakar: sintesi settima tappa; 20,30 A tutto campo; 22,10 Buon anno sport.

Radiouno. 15,22 Tutto il calcio minuto per minuto.

Radiodue. 12 Cr2 Anteprema sport; 14,30 e 16,30 Domenica sport; 15,25 e 17,15 Stereosport.

DOMANI

Raiuno. 21,30 La domenica sportiva.

Raidue. 13,20 Tg2 Lo sport; 20 Domenica sprint.

Raitre. 13 e 14,10 Salto con gli sci, da Garmish; 19,45 Sport regione.

Italia1 Speciale Grand Prix: Parigi-Dakar.

Tmc. 13,30 Salto con gli sci, da Garmish.

Capodistria. 11 Il meglio di Sport Spettacolo; 13,45 Noi, la domenica; 20 Automobiliismo, Parigi-Dakar: sintesi quinta tappa; 20,30 Calcio internazionale.



Rui Barros

E' il derby degli stranieri perduti

Juve-Torino, vigilia agitata
Rui Barros va fuori squadra
per far posto a Mauro
Muller ha rinviato ancora
il suo ritorno dal Brasile

VITTORIO DANDI

TORINO. Certo, la storia del portoghese «accantonato per fare posto a Mauro è molto diversa dalla vicenda del brasiliano di cui si sono perse le tracce. Ma è esemplificativa di come gli stranieri portino spesso più problemi che soluzioni alle nostre squadre: e vorremmo sapere cosa ne pensa ora Boniperti che continua a reclamare il quarto stra-

niero (poi chiederà anche il quinto, il sesto, chissà) mentre la Juve non è in grado neppure di assorbire il terzo. La mossa di Zoff è coraggiosa anche per questo, perché sconfessa in qualche modo la linea di mercato condotta in estate dalla società in nome di un pragmatismo che talvolta si può non condividere, ma che si deve apprezzare.

Zoff è stato capace di rinunciare a Cabrini, quando non era facile tenerlo fuori squadra, e a rimetterlo in formazione quando ha capito che gli era indispensabile. È l'uomo che sa escludere dal «derby» Brio, che è ancora un personaggio importante nello spogliatoio, ma che non fornisce più le garanzie di una volta. E dopo aver estromesso Mauro da una formazione in cui si doveva far spazio a Zavarov e Rui Barros, ha saputo riconoscere l'errore, senza guardare in faccia nessuno. Paga il portoghese una campagna acquisti incoerente, determinata dai dubbi sull'acquisto di Zavarov, di cui è sostanzialmente un doppione; e dispiace che tocchi al piccolo Barros, una delle realtà nuove e più simpatiche del nostro campionato, a star fuori. Ma non c'erano alternative per un

buon funzionamento della Juve. E Zoff l'ha capito. «A me non ha detto nulla, l'ho scoperto stamattina - si è lamentato Rui Barros, con la faccia di uno che ha sbattuto contro un tram -, evidentemente i giornali ne sapevano più di me, perché è da parecchi giorni che sento parlare della mia esclusione. Sono un professionista, abituato a dare il meglio; evidentemente il meglio che posso offrire alla Juve in questo momento è starmene in panchina. Sono triste, ma è anche triste il calcio che ti mette in queste condizioni. Al Porto mi era capitato una sola volta di stare fuori, ma venivo da un infortunio, qui la situazione è diversa, non sono neppure stanco. Ma forse Zoff non ha pensa così». La situazione buffa è che la Juve scopre oggi che poteva fare a meno dello straniero

che ha fatto il contratto più lungo: quattro anni. «Strano che mi tengano fuori, visto che di stranieri se ne possono utilizzare solo tre», ha constatato il desolato Barros. E come spiegare che a volte anche i presidentissimi sbagliano? Così come hanno sbagliato il gatto e la volpe del Torino, cioè Gerbi e De Finis, che ritenendosi più furbi sono andati in Brasile a comprare un ragazzo di ventidue anni, preoccupandosi solo di come gli funzionavano i piedi e non il cervello. Oggi si ritrovano con la patata bollente di Muller, che è rimasto in Brasile senza comunicare nulla. L'unica notizia a dirigerla granata l'hanno avuta ieri mattina da un fratello del giocatore: «No, Luis non viene in Italia, ha dei problemi da risolvere qui», è stata la comunicazione dal Brasile.

I problemi sono di natura coniugale. L'attaccante sta separandosi dalla moglie, la ballerina Jussara Mendes. Questo non esclude che si tratti di una scommettitoria gravissima, che potrebbe portare alla risoluzione del contratto da parte del Torino, che per colpa del brasiliano, delle squallide e degli infortuni si trova a giocare il derby con una squadra di ragazzini di illustri acciaccati come Sikora e Cravero. «Se fosse arrivato, in qualche modo si sarebbe sistemato tutto, così invece le cose cambiano», ha detto Cravero, che è il capitano, a proposito di Muller. E la squadra chiederà alla società di toglierlo dalla rosa. Ultima cosa: la Juve oggi giocherà con il lutto al braccio per la scomparsa del consigliere Catella e della mamma di Dino Zoff.

Costruiamo
insieme
il nuovo PCI.
Tesseramento '89
18° Congresso

Mentre cadono le barriere tra i Paesi
si alzano, anche in Italia, gli steccati tra le razze.
E' una contraddizione che tutti
siamo chiamati a risolvere.

